

Montagna

A passeggio nel vuoto tra i torrioni

Lo slacklining sul Resegone Ecco i funamboli del 2021

A una prima occhiata possono sembrare funamboli. Ma sono atleti e quella che praticano non è arte di strada ma una disciplina sportiva a tutti gli effetti. Sono diventate virali le immagini realizzate da un gruppo di otto atleti che lo scorso 10 ottobre hanno praticato “slacklining” sul Resegone: tra le guglie della Torre Valnegra hanno posizionato una fettuccia lunga 117 metri, sopra uno strapiombo di 150

metri e hanno provato a... per correrla. Ovviamente con le dovute precauzioni. Il risultato è stato anzitutto uno spettacolo mozzafiato: veri e propri camminatori nel vuoto, sullo sfondo le splendide guglie e bastionate del Resegone, sospesi nel nulla, regalando brividi e adrenalina persino attraverso i video e le fotografie. Ideatori di questa impresa sono stati alcuni membri dei gruppi

Slackline Brianza e Slackline Milano. Lo slacklining è un esercizio di equilibrio e di bilanciamento dinamico. Il nome di quest'attività deriva dalla slackline, una fettuccia di poliestere o nylon, larga non più di 5 centimetri, tesa tra due punti sulla quale si deve camminare con l'obiettivo di percorrerne la maggior distanza possibile. Questa disciplina, che per certi versi assomiglia all'arte del funambolismo, ne differisce in alcuni aspetti fondamentali: si cammina su una fettuccia piatta e non su un cavo o su una corda, inoltre non prevede l'uso del bilanciamento. Lo slacklining nasce

negli Stati Uniti nei primi anni ottanta dove si sviluppa specialmente nell'ambiente dell'arrampicata sportiva: può essere infatti praticato anche in parchi e giardini a pochi centimetri di altezza ma molti atleti si cimentano con la versino “d'alta quota” tendendo la fettuccia ad altezze considerevoli, spesso sfruttando gli split delle pareti di arrampicata. Una disciplina – come quella praticata appunto sul Resegone – che prende il nome di highline. Che dire: una disciplina che sta prendendo sempre più piede e si sta diffondendo. Un nuovo modo per vivere la montagna e sfidare la vertigine. P. VAL



Lo slacklining allestito sul Resegone FOTO FB RIFUGIO AZZONI

Il Sogno dimenticato: nuova speranza Progetti, sito e incontri per la rinascita

Il tema. La storia del minuscolo borgo ai piedi del Monte Tesoro a cavallo tra Lecco e Bergamo «In forza della sua unicità, il Colle è un luogo ideale per il concetto di resilienza contemporanea»

PAOLO VALSECCHI

Colle di Sogno è un minuscolo borgo ai piedi del Monte Tesoro – da queste parti nomi sembrano usciti da un libro di favole – nella parte iniziale della Dol dei Tre Signori, proprio sul confine tra Lecco e Bergamo, tra la Val San Martino e la Valle Imagna. Poche case, qualche decina, disposte su due file lungo una piccola sella e rivolte verso i due versanti opposti: una metà guarda verso Valcava, l'altra verso Carenno.

Un'unica strettissima via

Nel mezzo corre una unica e strettissima via, che si diverte ad attraversare le poche centinaia di metri dell'abitato a zig-zag. Un trucco semplice, per evitare che l'unica stradina del paese si trasformasse in un corridoio per le correnti ventose e interrompere così il flusso del vento.

Le macchine non possono attraversarlo, si devono fermare – grazie alla strada realizzata solo alla fine degli anni '70 – fuori dall'abitato dove oggi vivono soltanto 7 residenti.

Tra le casine e i fienili, appare anche un prezioso affresco ottocentesco di Antonio Sibella, proprio di fronte allo stanzone vuoto che un tempo era la scuola della minuscola comunità.



Il minuscolo borgo di Colle di Sogno, ai piedi del Monte Tesoro

Ed è proprio questo piccolo borgo poco conosciuto (nel territorio del comune di Carenno) il protagonista di un progetto che da qui vuole provare a lanciare una nuova visione per i luoghi di montagna dell'arco alpino che come Sogno hanno conosciuto lo spopolamento, l'abbandono, la necessità di trovare nuovi scopi e nuove economie.

«Qui un tempo vivevano circa

200 abitanti, mentre ora non si arriva a 10. Eppure è riuscito a mantenere la sua essenza e la sua relazione viva con la sua storia e con il territorio in cui è immerso» spiega Luca Rota, curatore del progetto, studioso e conoscitore di questi luoghi e autore (con Sara Invernizzi e Ruggero Meles) della guida Dol dei Tre Signori (Moma Edizioni).

«Proprio in forza della sua

unicità, Colle di Sogno è un luogo ideale per rappresentare il concetto di “resilienza contemporanea”, sul quale si concentra la proposta principale del progetto ribattezzato “Colle di Sogno. Un luogo dove re-stare”. A questo scopo gli abitanti e i residenti stagionali, insieme all'Officina Culturale Alpes e con la collaborazione del Comune, della Pro Loco di Carenno e di

Silea Spa, hanno condiviso la volontà di non fare del borgo l'ennesimo “museo” nostalgico delle tradizioni del passato ma un luogo dove la cultura sia viva e attiva, dove sia forte la voglia di essere dei moderni abitanti della montagna».

Lo scopo è innanzitutto quello di costituire un luogo di riferimento, studio, ritrovo e confronto, anche con la riapertura di spazi privati e pubblici.

I primi passi

I primi passi sono stati mossi con la creazione del sito www.colledisogno.it e con l'organizzazione di una rassegna che ha portato studiosi, esploratori e scrittori in questo piccolo angolo nascosto sulle prealpi orobiche.

Il prossimo appuntamento è previsto il 31 ottobre e vedrà come protagonista il poeta e scrittore Tiziano Fratus con cui alle 9.30 si potrà partecipare a una camminata d'autore (prenotazione obbligatoria fino ad esaurimento posti), mentre alle 14.30 nella piazzetta di Colle di Sogno si svolgerà un incontro e chiacchierata a ingresso libero dedicato all'ultimo libro, in uscita in questi giorni, “Alberi millenari d'Italia (IF – Gribaudo)”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La montagna sale sul palco Rassegna a Morbegno

Teatr

Il 29 continua la rassegna “Nuvole e neve”
Tocca a “In capo al mondo.”
In viaggio con Walter Bonatti”

Continua la rassegna “Nuvole e Stelle sulle Montagne” che porta a Morbegno 4 spettacoli teatrali dedicati alla montagna e ai suoi protagonisti.

Dopo la prima tappa dedicata allo spettacolo “Agosto 1957: Eiger l'ultima scalata” della compagnia lecchese “Stato dell'Arte”, venerdì 29 ottobre sarà il turno di “In capo al mondo. In viaggio con Walter Bonatti”.

Appuntamento alle 21 all'auditorium Sant'Ambrogio (ingresso con Green pass) per una serata curata da Teatro Invito ed interamente dedicata al grande alpinista ed esploratore: racconterà l'epoca degli alpinisti pionieri, priva di grandi sponsor e di grandi mezzi tecnologici, racconterà le grandi scalate del Dru, del Cervino, del Gasherbrum IV, i successi internazionali così come le sconfitte: la tragedia del Monte Bianco e quella sfiorata del K2; il passaggio dall'esplorazione in verticale a quella in orizzontale; la celebrità, l'amore, la morte.

La rassegna si concluderà il 13 novembre: alle ore 16.30 uno spettacolo dedicato ai più piccoli mentre alle 21 saranno protagoniste le più appassionanti storie d'amore dell'arco alpino.

P. Val.

IL “RAGNO” E IL CELEBRE ALPINISTA

Sul set per il film su Gino Soldà Tasca e Moro diventano attori

Anche il “Ragno” Maurizio Tasca e il celebre alpinista Simone Moro hanno partecipato alle riprese finali del film “Gino Soldà - Una vita Straordinaria”: i due hanno preso parte agli ultimi ciak realizzati in alcuni set naturali di grande scenografia co-

me la Vetta della Sisilla, sulle Piccole Dolomiti e il Rifugio Campogrosso nel Comune di Recoaro Terme in provincia di Vicenza.

Il film - scritto e diretto da Giorgia Lorenzato e Manuel Zappellon e prodotto da Cineblend con il contributo di Ambrafox srl - sarà l'omaggio ad una vera leg-

genda dell'alpinismo del Novecento.

Gino Soldà fu infatti protagonista di imprese memorabili tra gli anni '30 e '50. Classe 1907, si distinse come grande arrampicatore aprendo vie su roccia e conquistando pareti e vette che gli valsero la Medaglia d'oro al valore atletico nel 1936. Sulle Piccole

Dolomiti ha aperto alcune delle vie che hanno fatto conoscere questi luoghi a moltissimi appassionati che tutt'oggi si mettono alla prova sulla Sisilla o sul Baffelán, per citarne solo alcune

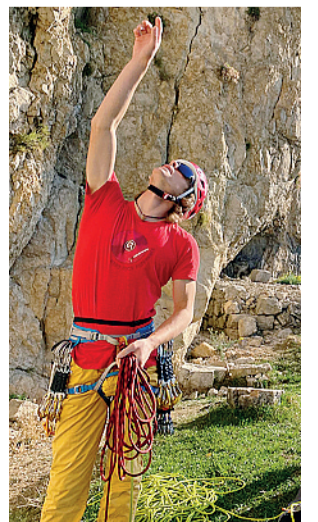
Un grande scalatore ed un uomo straordinario: ha giocato la sua partita anche quando i drammi della storia lo hanno richiesto: dopo l'8 settembre del 1943 entrò in clandestinità come partigiano, nome di battaglia “Paolo”, salvando molte vite umane dalle persecuzioni razziali attraverso la sua conoscenza delle vie e dei sentieri alpini.

Nel 1954 prese parte alla spedizione italiana per la conquista del K2 e fu anche imprenditore:

le “scioline Soldà” ancora oggi fanno correre sciatori e fondisti.

«Mai proclami, mai sopra le righe, ma da buon montanaro Gino ha sempre preferito essere schivo e riservato, lasciando a quanti lo incontravano l'immagine di un grande sportivo e soprattutto di un vero signore. La pellicola che speriamo presto sarà visibile a tutti e che ne racconterà le gesta e la sua persona ci permette di proseguire quel grande impegno che tutti noi abbiamo nei confronti della sua leggenda», ha commentato Giancarlo Acerbi, Sindaco del Comune di Valdagno, suo paese natale.

P. Val.



Tasca durante le riprese